

«Turismo business la nuova frontiera del tesoro di Napoli»

**UNA RETE DI IMPRESE PROMUOVE E GESTISCE MEETING
«DAL VIAGGIO AGLI HOTEL, DAI TOUR AL CATERING: OGGI MANAGER
E SOCIETÀ PREFERISCONO UN UNICO GESTORE DI SERVIZI
PER ORGANIZZARE I PROPRI EVENTI. LA SEDE DI NAPOLI
PIACE A LOMBARDIA E LAZIO. DALL'ESTERO PRIMI GLI INGLESI»**

IL TURISMO

BOOM GRAZIE AL FASCINO DELLA CITTÀ DEL VESUVIO

Margherita

Chiaromonte guida
Convention Bureau:

«La città si presta
alla residenzialità
congressuale grazie
ad una forte rete
di accoglienza e
ad un efficiente hub
di trasporto»

Antonio Vastarelli

«Il turismo congressuale è in crescita in Campania. Fulcro di questa rinascita è Napoli, sempre più appetibile come sede di eventi, sia per il miglioramento della sua immagine negli ultimi anni, sia perché è una città oggi più facile da raggiungere. Merito di una rete di infrastrutture di trasporto che offre più opzioni, in particolare con l'aeroporto di Capodichino che, intensificando numero di voli e rotte, ha facilitato l'organizzazione di un turismo business che ha bisogno di collegamenti veloci». A parlare è Margherita Chiaromonte, presidente di Convention Bureau Napoli, la rete di imprese che ha l'obiettivo di attirare a Napoli eventi e meeting e vanta alcuni dei principali

attori del comparto turistico e fieristico locale (da alberghi e centri congressi fino ad agenzie di servizi che si occupano di organizzare tour, catering e transfer). I dati fotografano questo andamento positivo del comparto: nel III trimestre 2024, infatti, c'è stato un incremento del 36% rispetto allo stesso periodo del 2023. La maggior parte degli organizzatori italiani di congressi proviene dalla Lombardia, seguita da Lazio e Campania mentre, per i mercati stranieri, la Gran Bretagna primeggia seguita da Spagna, Usa e Francia. Quanto ai settori, la richiesta per

l'organizzazione di eventi a Napoli arriva soprattutto dal comparto medico-farmaceutico, seguito da quelli incentive (eventi organizzati dalle imprese per i propri dipendenti) e tecnologico.

Presidente Chiaromonte, come si è sviluppato il turismo congressuale in città negli ultimi anni?

«Da quando è nato Convention Bureau nel 2015, e ancor di più dal periodo post-covid, abbiamo registrato un forte aumento di interesse e di contatti da parte di clienti che volevano organizzare congressi a Napoli: una crescita che è andata di pari passo con il rifiorire del turismo generico. Questo perché uno dei prerequisiti per la scelta di un luogo come sede per un evento è che sia appetibile come destinazione turistica, che sia cioè un luogo in cui piace andare. C'è da tener presente,



inoltre, che quello congressuale è un turismo ricco, con una grande capacità di spesa, perché sceglie strutture alberghiere e di ristorazione, così come servizi, di livello medio-alto». **La città sopporta, dal punto di vista strutturale, questo aumento di richieste?**

«Napoli, ma il discorso vale anche per l'area metropolitana e le altre province della Campania, offre strutture congressuali medio-piccole, che possono ospitare alcune centinaia di persone. Ciò nonostante, grazie al lavoro svolto negli ultimi anni sia da noi del Convention Bureau che dalle istituzioni, la città è salita al 66esimo posto nella classifica delle sedi congressuali europee. Ed è aumentato anche il numero di location proposte, alcune delle quali mai o poco utilizzate in precedenza. A fronte dell'aumento della domanda, però, servirebbero sedi congressuali anche più grandi e occorrerebbe migliorare quelle esistenti, rendendole più fruibili».

Lei è anche direttore commerciale aviation di Gesac: quanto conta il sistema dei trasporti per questo comparto?

«La connettività ha un ruolo centrale perché quello business è un turismo veloce, ha l'esigenza di arrivare e partire in una specifica giornata e deve poter contare su più opzioni di trasporto. Napoli ha un sistema differenziato, con la presenza di ferrovia e aeroporto. In particolare, Capodichino ha aumentato la raggiungibilità dello scalo da tutti i continenti: l'associazione degli aeroporti europei ha misurato una crescita del 22% nell'ultimo quinquennio, a fronte di un decremento del 9% della media degli scali europei. Abbiamo recuperato terreno e continueremo, soprattutto sul piano

intercontinentale, grazie all'offerta di nuovi voli diretti da e verso il Nord America».

Che ruolo svolge Convention Beureau in questo contesto?

«Cerchiamo di facilitare l'organizzazione di un evento in città o in Campania. Lo facciamo in due modi: innanzitutto, sponsorizzando Napoli come sede congressuale nelle principali fiere europee, poi siamo un punto di riferimento per chi voglia organizzare un evento a Napoli: grazie alla nostra attività, organizzare convegni in città è diventato più semplice perché il Convention Bureau riceve la richiesta con i desiderata ed effettua la migliore proposta possibile, anche economica, sulla base dell'obiettivo che l'azienda organizzatrice si è posta. Se non ci fossimo noi, chi vuole tenere un congresso a Napoli dovrebbe rivolgersi da solo a tanti soggetti diversi».

Quali sono le previsioni per i prossimi anni e cosa possono fare le istituzioni per incentivare il turismo congressuale?

«Napoli vive un momento molto positivo dal punto di vista dell'immagine, quindi prevediamo un'ulteriore crescita del turismo congressuale. Stanno migliorando anche la connettività e la vivibilità cittadina, ed è in programma l'apertura di nuovi alberghi: sono elementi che renderanno ancora più appetibile la città. Per quanto riguarda le istituzioni, il Comune ha mostrato sensibilità e sta già facendo tanto per consentirci di operare nelle migliori condizioni. Ma può aiutarci ad ampliare l'offerta di siti in cui organizzare eventi, magari mettendo a disposizione anche sedi istituzionali o comunque di proprietà pubblica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DS3019

DS3019



**È importante
l'aumento del Pil
generato dal turismo
a Napoli grazie allo
sviluppo di quello
congressuale**



**Molti congressi si
svolgono nelle isole:
importante il ruolo
del molo Beverello**